

Ritorna la “Meridiana di don Bosco”

Chi ha avuto l'opportunità di visitare il Colle don Bosco a partire dalla metà di maggio avrà sicuramente notato la nuovissima meridiana che fa bella mostra di sé sulla facciata della “Casa di Giuseppe” nella quale è collocato il Museo della civiltà contadina.

Si tratta della riproduzione della meridiana del secolo scorso che fino al 1988 si trovava a Chieri nel cortile dell'ex seminario di S. Filippo (attuale scuola media don Milani) in cui studiò il ragazzo Giovannino Bosco.

Nelle “Memorie Biografiche” del Santo sono riportate le parole di Giovanni Bosco:

*<<Al mattino per tempo mi recai a Chieri, e la sera dello stesso giorno entrai in seminario, stabilito nell'ampio convento dei Padri Filippini, soppresso dal governo francese ed acquistato per radunarvi i chierici nel 1828 da Mons. Chiaverotti. Salutati i superiori e aggiustatomi il letto, con l'amico Garigliano mi sono messo a passeggiare pei dormitori, pei corridoi e infine pel cortile. Alzando lo sguardo sopra una meridiana lessi questo verso: “**Afflictis lentae, celeres gaudentibus horae**”. Ecco, dissi all'amico, ecco il nostro programma: stiamo sempre allegri e passerà presto il tempo.>>*

L'edificio diventò poi di proprietà comunale e l'antica meridiana, eseguita ad affresco agli inizi dell'ottocento, risultava molto degradata ed in pessimo stato di conservazione finché nel 1988 con drastica decisione fu “strappata” dal supporto murario originale e portata su di una speciale imbragatura in un laboratorio specializzato per essere avviata ad un completo e laborioso restauro.

Poi... più nulla. Si sa come vanno queste cose; il Comune di Chieri non ha mai stanziato i fondi per il restauro, la parete della scuola è stata diligentemente nuovamente intonacata, la destinazione finale dell'opera eventualmente restaurata non è stata trovata, per cui la “meridiana di don Bosco” sta tuttora languendo nelle cantine del laboratorio di restauro in attesa di ordini precisi che, probabilmente, non arriveranno in tempi brevi.

Entra così in gioco la passione per le meridiane di Giorgio Mesturini, uno “gnomonista” di Casale Monferrato, ex allievo salesiano, che conoscendo la storia della meridiana di Chieri ha avuto l'idea di riprodurla su uno degli edifici del Colle don Bosco. La proposta è stata accettata con entusiasmo dai salesiani del Santuario, che hanno visto la possibilità di riportare in luce e di valorizzare quel momento della vita giovanile di don Bosco che ha dato il “timbro” a tutta la sua opera pastorale.

E stata individuata sulla facciata della Casa di Giuseppe la parete più adatta allo scopo e lo stesso Giorgio Mesturini ha proceduto alle verifiche, misurazioni e complessi calcoli astronomici per la riprogettazione della meridiana e l'effettuazione del progetto definitivo.

Per l'opera pittorica è stato chiamato il pittore Mario Tebenghi, originario di Montiglio, un vero e proprio "maestro" della gnomonica – così si chiama la scienza che studia gli orologi solari, chiamati generalmente meridiane -, che ha dipinto nella sua lunghissima attività artistica più di cinquecento quadranti solari e che già in passato aveva prestato la sua opera al Santuario di don Bosco ed alla "Casetta di Domenico Savio" a Riva di Chieri.

L'opera pittorica, che richiama nella forma e nello stile il quadrante originale di Chieri, è una "Meridiana Geografica Astronomica Universale" che segna non solo le ore vere del fuso dell'Europa Centrale, ma porta l'indicazione di molte località geografiche: il movimento dell'ombra dello stilo indica sul quadrante il momento esatto del mezzogiorno nelle varie città.

Le meridiane di questo tipo così particolare non sono molto frequenti: erano generalmente collocate in edifici di scuola superiore ed erano un vero e proprio strumento astronomico a carattere didattico e divulgativo oltre a rappresentare un valido e preciso orologio segnatempo.

La riproduzione della meridiana con il suo motto in latino (*lo possiamo tradurre con "le ore tristi passano lentamente, quelli allegri passano in fretta", n.d.r.*) che aveva colpito il giovane Bosco è stata voluta per dare la possibilità ai numerosi pellegrini che salgono al Colle di riscoprire un importante tassello della vita giovanile del Maestro della Gioventù. Un pannello esplicativo sarà presto posto in prossimità della meridiana per spiegarne le caratteristiche tecniche e le modalità di lettura.

Ci dice don Emilio Zeni, Rettore del Santuario: *<<Il motto che campeggia sulla meridiana "Afflictis lentae, celeres gaudentibus horae" è stata una massima di S. Filippo Neri che è diventata veramente il programma della vita di S. Giovanni Bosco, proprio in virtù di quella osservazione fatta da ragazzo nel seminario di Chieri. Ecco spiegata la motivazione che ci ha indotti ad accettare con gioia ed entusiasmo la proposta dell'ex allievo salesiano Giorgio Mesturini di riprodurre qui al Colle la meridiana di Chieri>>*

La scansione del tempo attraverso la lettura dell'ombra proiettata da uno stilo metallico opportunamente orientato sembrerà a qualcuno non confacente alla perfezionata precisione tecnologica del terzo millennio. Tuttavia questi antichi ed affascinanti strumenti scientifici, che stanno conoscendo attualmente un vero e proprio *revival*, ci portano indietro nel tempo, in epoche in cui l'attento sguardo dell'uomo verso il cielo sapeva ancora cogliere tutti quegli elementi necessari alla vita ed alla civiltà in cui si trovava a vivere, ben lontano dagli stress e dai ritmi che siamo costretti a vivere nei giorni nostri.